

ESPLODENTI SABINO, ACERBO: "DUBBI SU AUTORIZZAZIONI E SICUREZZA", ESPOSTO IN PROCURA

8 Febbraio 2021



CASALBORDINO – “Rifondazione Comunista ha presentato un corposo esposto alla procura della Repubblica di Vasto per segnalare una serie di incongruenze sulle autorizzazioni ambientali e sugli adempimenti in materia di sicurezza”.

Ad annunciarlo Maurizio Acerbo, segretario del Partito della Rifondazione Comunista, rende pubblica l'azione intrapresa per contribuire a fornire elementi utili a chiarire la situazione dello stabilimento della Esplosivi Sabino di Casalbordino (Chieti), teatro del tragico incidente del 21 dicembre scorso costato la vita a tre lavoratori.

“Da un attento esame della documentazione prodotta dalla Esplosivi Sabino e pubblicata sul sito della Regione Abruzzo, sono infatti emersi seri dubbi sulla reale validità delle autorizzazioni per la gestione dei rifiuti e per le emissioni in atmosfera e sull'osservanza della cosiddetta Direttiva Seveso sul rischio di incidenti rilevanti – continua Acerbo – criticità sottoposte all'attenzione degli inquirenti sia per far luce sull'accaduto che per assicurare, in caso di riavvio delle attività, il rispetto delle regole e la sicurezza ambientale, dei cittadini e dei lavoratori”.

“Diverse, inoltre, sarebbero le modifiche apportate all'impianto nel corso degli anni, che, al di là del fatto che dovevano essere comunicate alle Autorità competenti in materia di sicurezza – aggiunge -, dovevano essere sottoposte preventivamente a valutazione di impatto ambientale, procedura da sempre disattesa nonostante le attività di termidistruzione di prodotti esplosivi effettuate nello stabilimento”.

“Grave, poi, sarebbe la mancanza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), il provvedimento autorizzatorio che stabilisce le condizioni di svolgimento delle attività al fine di prevenire e ridurre, adottando le migliori tecniche disponibili, i rischi e l'inquinamento. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla verifica dei vari titoli edilizi, che in alcuni casi interessano edifici costruiti abusivamente e sottoposti a sanatoria, anche in considerazione delle varianti urbanistiche approvate dal Comune di Casalbordino”.

“Questione centrale resta, come in parte già anticipato dal Partito all'indomani della disgrazia, il rispetto della Direttiva

Seveso non essendo noti la validità, e in alcuni casi neanche la sussistenza, del Rapporto di Sicurezza, del Piano di Emergenza Interno e del Piano di Emergenza Esterno così come imposto dalla legge per gli stabilimenti a rischio incidenti rilevanti di soglia superiore qual è appunto la Esplosivi Sabino”, conclude Acerbo.